

«Contributo alla conoscenza tra cattolici e ortodossi»

DI PAOLA CONTI

Prende il via all'istituto «Sophia» di Loppiano la nuova Cattedra ecumenica internazionale, proposta dal Metropolita Gennadios Zervos, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta, con la benedizione del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I e con gioia accolta dal card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e Gran Cancelliere dello IUS, e da Maria Voce, presidente dell'Opera di Maria e vice Gran Cancelliere. Il preside dell'Istituto Universitario «Sophia» mons. Piero Coda, co-titolare della nuova cattedra, ha risposto ad alcune domande.

L'Istituto Universitario «Sophia» è un gran riferimento per la formazione e i contributi di approfondimento per il mondo cattolico e non solo. Questa nuova cattedra sull'Eccelesologia della Chiesa Ortodossa e il cammino del dialogo ecumenico con la Chiesa Cattolica, cosa rappresenta e perché oggi?

«La cattedra vuol essere un contributo alla reciproca conoscenza tra cattolici e ortodossi. Non è infatti possibile, oggi, essere dei cristiani adulti e responsabili senza conoscere in profondità quelli che Giovanni Paolo II chiama "i due polmoni" del cristianesimo: quello d'Occidente e quello d'Oriente. Se, poi, sarà possibile offrire anche un contributo al dialogo teologico ben venga. Oggi, mi sembra (sono membro della Commissione mista di questo dialogo da 12 anni) c'è bisogno di un rilancio profetico, di una visione carismatica che, aiutando a comporre in armonia le differenze in una luce più alta, ci faccia fare quel balzo in avanti che Dio ci chiede».

Il primo incontro, direi storico, della fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich con il Patriarca di Costantinopoli, Athenagoras, nel 1967, ha segnato l'avvio non solo di un'amicizia fra due eccezionali personalità ma di un rapporto decisivo per un riavvicinamento fra le due Chiese cristiane: Cattolica e Ortodossa, tenuto conto della grande opera di Papa Paolo VI verso questa ri-unione e dell'amore fraterno che lo ha legato sia al Patriarca Athenagoras che a Chiara. Quanto potrà incidere aver costituito questa cattedra verso il traguardo dell'unità?

«È già un segno molto bello che, dopo il dottorato h.c. ricevuto dal Patriarca Bartolomeo I a "Sophia" nel 2015, si sia costituito un centro permanente di formazione e ricerca. È segno che si vuole andare avanti. L'auspicio è che, pregando e lavorando insieme, si possano scoprire e seguire i sentieri che Dio ci chiede di percorrere per arrivare alla piena e visibile comunione».

Le differenze che avevano allontanato, isolato, per avvenimenti politici e divergenze religiose la Chiesa d'Oriente da quella d'Occidente, da far dire Chiara Lubich ad Athenagoras «siamo vissuti come orfani», sono sempre molto marcate o si intravede un orizzonte di unità?

«Le differenze sono di due ordini. Ci sono differenze, espressione delle forme peculiari e specifiche che la stessa fede ha assunto nelle diverse culture, e queste vanno assolutamente mantenute e valorizzate come doni preziosi che l'una tradizione fa all'altra: l'unità, nel cristianesimo, non è uniformità ma armonia, arcobaleno di molteplici colori in cui si riflette l'unica luce. E poi ci sono le differenze che non hanno radice nell'essenziale della fede, ma derivano solo da scelte storiche, alcune volte segnate non solo dalla contingenza ma anche dal peccato, e queste vanno riconosciute ed eliminate. L'orizzonte dell'unità, perciò, tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa, se guardiamo all'essenziale della fede, è molto vicino. Il fatto è che non ci conosciamo abbastanza e non abbiamo maturato un atteggiamento di accoglienza vera dell'altro. Per questo c'è bisogno di



La lezione introduttiva di Zervos all'auditorium

educazione, c'è bisogno di una cattedra permanente».

Questi due mondi apparentemente così diversi ma con la stessa radice in Cristo, come e cosa potranno incidere uniti anche a livello socio-politico per il bene dell'umanità?

«Penso, in particolare, al grande segno che sta diventando il dialogo tra cattolici e ortodossi nel martoriato paesaggio del Medio Oriente. Basti ricordare la visita all'isola di Lesbo di Papa Francesco insieme al Patriarca Bartolomeo, o all'incontro per la pace nei giardini vaticani cui hanno partecipato con Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo i rappresentanti d'Israele e dello Stato palestinese. Il segno dell'unità tra i cristiani può diventare un formidabile faro di luce e un motore propulsore per la soluzione mediorientale. E di qui in tutto il mondo».

Quale sarà il programma d'insegnamento per il 2017-18?

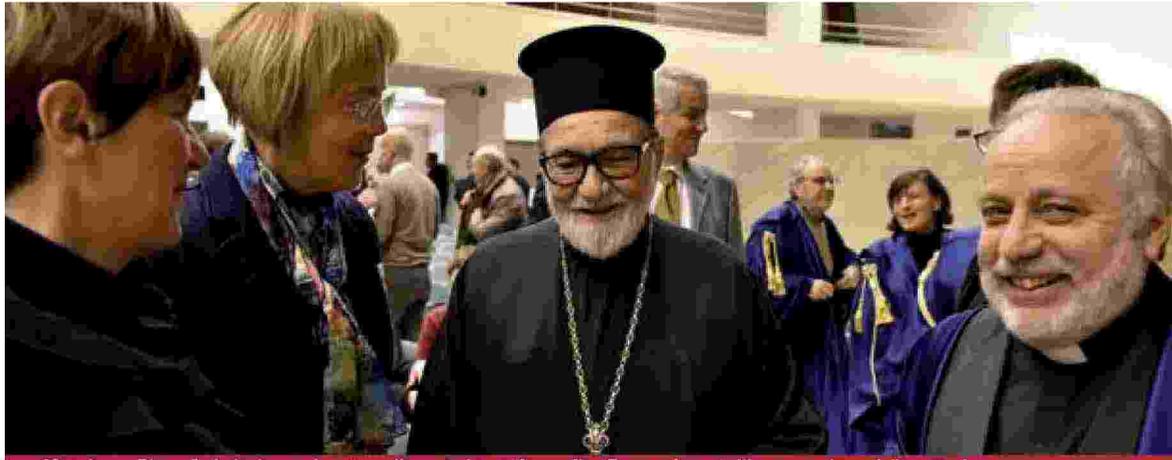
«Avremo due corsi di lezioni: uno sull'eccelesologia ortodossa, tenuto dal Metropolita Maximos Vgenopoulos di Selyvria, a ciò designato dal Patriarca Bartolomeo; l'altro sul dialogo teologico tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa dal suo inizio, a Rodi nel 1980, all'ultima tappa finora raggiunta, a Chieti lo scorso anno, che terrò io stesso coadiuvato da Don Alessandro Clemenzia, che insegna eccelesologia alla Facoltà Teologica di Firenze e a Sophia. In febbraio stiamo organizzando una tavola rotonda di lancio a Roma».

La presenza di Gennadios Zervos, arcivescovo metropolita d'Italia e Malta, del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, a Loppiano (diocesi di Fiesole) per l'inaugurazione della cattedra è stato un momento unico di grande profondità...

«Sì, la presenza e le parole del Metropolita Gennadios sono state un grande dono, che è andato ben al di là di quanto ci potevamo attendere. Si è trattato, in sintesi, di una straordinaria convergenza nel riconoscimento del significato profetico per il cammino dell'unità dell'incontro fra Athenagoras e Chiara. Un tesoro prezioso, di cui occorre trafficare con creatività e visione l'eredità. Non basta volersi bene, né basta affrontare le questioni teologiche in modo asettico: occorre immergere insieme gli occhi del cuore e della mente in Cristo e per Lui in Dio. E di lì, dal cuore di Dio, guardarci in volto gli uni gli altri, volgere lo sguardo verso i poveri e i sofferenti e discernere la via che Dio vuole da noi. Senza più indugi e false prudenze».

INAUGURATA LA NUOVA CATTEDRA ECUMENICA INTERNAZIONALE

Intervista al preside monsignor Piero Coda



Monsignor Piero Coda insieme al metropolita ortodosso Gennadios Zervos durante l'inaugurazione della cattedra

